

CASA LABANCA - SAN COSTANTINO ALBANESE (PZ)

LA GENESI DELLA METAPLASIA

Di seguito cercheremo di spiegare il nostro modo di vedere e di relazionarci al luogo, e come questo possa essere materiale attivo (a volte dirompente) per la creazione del nuovo oggetto architettonico.

In medicina METAPLASIA significa la "*trasformazione di un tessuto in un altro affine*". Per esempio, di un tessuto cartilagineo in osseo. Questo concetto (simile anche alla trasmutazione) è molto importante per il nostro discorso, in quanto è proprio lungo questo itinerario che prende corpo la nostra idea del "rapporto con il luogo, con la natura, col paesaggio".

Per Metaplasia qui si intende la "*trasformazione dello spazio naturale (luogo, paesaggio, contesto, ecc.), in spazio artificiale (abitazioni, edifici pubblici, ecc.) mediante la modificazione dei segni*". Vale a dire, trasformazione dei segni in altri affini, compatibili, consequenziali, fino ad ottenere un nuovo elemento con diverse significazioni.

In tal senso è possibile parlare di un valore semantico dell'oggetto architettonico, che si manifesta e si identifica nella propria rappresentazione.

Come, in che misura e perchè, vengono presi in considerazione alcuni segni e non altri, e successivamente questi diventano gli elementi originari o generatrici, su cui sarà basata poi l'intera elaborazione; ebbene tutto questo dà significato e giustifica la parola Genesi; intesa anche come: "*insieme di elementi e di fatti che sono concorsi alla formazione di qualche cosa*".

Pertanto GENESI DELLA METAPLASIA significa: ***storia della modificazione dall'origine di quei segni che hanno in sé le potenzialità ad essere manipolati, in modo da trasformare uno spazio naturale in uno artificiale.***

Secondo questo assunto la nostra operazione progettuale viene sviluppata nel seguente modo:

1) Si inizia con una serie di disegni dal vero elaborati direttamente sul posto, cercando di cogliere con tali schizzi, tramite anche le proprie sensazioni, gli aspetti più intimi del luogo, quelli che più lo qualificano e più ci emozionano.

Questa operazione è indispensabile in quanto serve per entrare in sintonia con la realtà dell'ambiente, con la fisicità propria di quella natura, in modo da cogliere sia a livello oggettivo che soggettivo il più grande numero possibile di informazioni, siano essi anche a livello di pure sensazioni.

2) Con questo materiale (album pieni di schizzi), ritornati nello studio si cerca di mettere in atto un processo di lettura semplificata oltre che dei disegni anche del ricordo delle sensazioni precedentemente provate, in modo da riuscire ad individuare quei segni elementari, quali origine e nascita delle successive elaborazioni. In questo modo si sviluppa un rapporto più arcaico, primordiale e immediato con la natura.

E' come se mettessimo in atto, e quasi con la stessa disposizione psicologica, gli stessi meccanismi che hanno usato i nostri antenati nel fissare sulle pareti delle grotte i graffiti di animali, persone, ecc.. Non solo per esigenze oggettive di conoscere il mondo circostante, ma forse per controllare gli eventi, la potenza e il mistero di quegli animali, lo scontro con i quali, spessissimo era mortale. E allora la riduzione in segni semplificati delle cose, significava forse l'intima necessità di comprenderle e dominarle. In questo modo con uno schizzo graffiato sulla roccia con altra roccia, ci hanno comunicato il loro mondo.

3) E' con questo spirito che inizia una interminabile elaborazione grafica, sempre a mano libera e con la caratteristica degli schizzi, usando le tecniche più svariate con qualsiasi tipo di materiale: penne, chine, matite colorate, matite bianche su fondo nero, pennarelli, ecc.. Tutti questi disegni hanno appunto il compito di sviluppare quei segni significativi precedentemente individuati. Quasi a tracciarne dei diagrammi.

A volte è una ripetizione ossessiva dello stesso disegno rielaborato con tecniche sempre diverse, quasi come la pittura d'azione (la action painting) di J. Pollock dove "nei suoi grovigli arrovellati di segni riesce a imprigionare tutto ciò che nella realtà è movimento: la vibrazione della luce, il fremito delle fronde o delle messi nel vento, l'iridescenza delle cascate, le onde del mare, ma anche i confusi, ansiosi, inutili itinerari della gente nel labirinto delle città." (da G. C. Argan - L'arte moderna 1770/1970 - Sansoni - Pag. 718) .

Così, l'esperienza primitiva dei graffiti, il groviglio dei segni di Pollock, la dinamica della litosfera, le azioni geomorfologiche, gli affioramenti dei depositi superficiali di sabbie e conglomerati di età quaternaria (per la valle del Rubbio e del Sarmento), i colori del cielo, della terra e delle piante, i profumi, l'acqua, ed altro ancora; tutto questo si amalgama, si fonde e ricompare come "altro", in questi interminabili ed ossessivi disegni.

4) E', appunto, in questa astrazione completa dalla realtà del luogo e dal continuo approfondimento dei segni, come processo di continuo divenire, che prende consistenza il concetto di GENESI DELLA METAPLASIA, fino ad ottenere la caratterizzazione del nostro spazio artificiale; cioè la sostanza del nuovo progetto.

Tutto questo per noi, significa rapportarsi criticamente al contesto, in quanto così facendo "consideriamo" il luogo (natura) come materiale fondamentale per l'architettura.

Luogo come una specie di deposito dove in milioni di anni si sono stratificati e sommati eterogenei materiali, che aspettano ora di essere recuperati e reimpiegati.

Significa ancora "appartenenza a quel luogo specifico", a quelle tematiche, a quei problemi. Da qui l'intimo legame della nuova architettura con le locali preesistenze. La concretezza di questa tematica si misura proprio nella necessità di interpretare e riuscire a tradurre tali contributi, e la sua validità tecnica e concettuale proprio nella capacità espressiva di trascenderli.

Il presente lavoro è il risultato concreto di questo convincimento.































